



# VALLI «MANTOVA AVEVA PAURA LE HO INSEGNATO A REAGIRE»

**IL TECNICO È TORNATO IN A2 DOPO L'ESPERIENZA A DUBAI: «È ORA DI DARE IL 110%»**

**FEDERICO BETTUZZI**

Dal sole caldo del Golfo Persico alla pallida luce della Pianura Padana. Il percorso professionale ha portato coach Giorgio Valli a sedersi su tante panchine differenti, anche a Dubai dove appena un anno fa vinceva il titolo nazionale con l'Al-Ahli e Brandon Triche Mvp; ora però è nuovamente in A2, alla guida di una Pallacanestro Mantovana in piena crescita: «Questa squadra può fare sempre meglio - dice il tecnico modenese, cresciuto alla Virtus Bologna con Messina e Bucci - Quando sono arrivato, ho trovato una formazione impaurita, che non sapeva reagire. Ora invece possiamo iniziare a raccogliere quel che è stato seminato in precedenza».

**Quel passaggio a Dubai è curioso.**

«Dubai di esotico e di arabo ha ben poco: basti pensare che la maggioranza della popolazione della città è composta da in-

diani e filippini, poi ci sono russi, tedeschi, greci ed altre etnie. Gli arabi lì sono appena il 10% e per loro lo sport è solo divertimento. E' proprio questione di mentalità, non esiste la pressione da risultato, non c'è esasperazione e quindi si lavora in maniera diversa anche grazie all'ampia disponibilità economica. Quella di allenare all'estero è un'esperienza che consiglio a tanti colleghi, anche se non possiamo espatriare tutti quanti».

**Al rientro in A2 dopo due anni, che campionato ha trovato?**

«È sempre un torneo difficile, in continuo cambiamento, anche se il livello di gioco è stabilito da 16-18 squadre, non da tutte e 28. Questo è ormai un problema noto, il numero eccessivo di partecipanti spalma troppo il talento così da pro-

porre altalena di rendimento in una stagione o nella stessa partita. Personalmente consiglierei una riduzione delle partecipanti. Quanto ai giocatori, i giovani interessanti ci sono, sia fisicamente che tecnicamente, ma è difficile svilupparli».

**Come mai?**

«Non mi piace la regola degli Under che in fondo non ha prodotto nulla. Mi viene da sorridere ripensando al fatto che Sasha Danilovic affermava che a vent'anni non si è più giovani ma quasi vecchi. Gli obblighi fanno sì che il mercato sia condizionato; tuttavia chi decade dallo status di Under nella maggior parte dei casi perde appeal, non viene più cercato. I giocatori andrebbero costruiti nelle proprie juniores, squadra per squadra, investendo anche sugli allenatori. Invece vediamo che chi vuole vincere e salire punta su dieci, anche un-

dici senior poiché conta solo il risultato agonistico».

**Ripensa mai alle promozioni ottenute nel suo passato con Ferrara e Scafati?**

«Ho nostalgia di quella Ferrara gestita da un grande manager come Alessandro Crovetto, un club con le idee chiare che era un modello di come affrontare l'A2: lì c'era un dialogo costante tra allenatore e dirigenti».

**E Mantova oggi dove può arrivare?**

«Le prossime partite, quella di domenica in casa dell'Assigeco ma anche le due successive alla Grana Padano Arena con Biella e Urania, saranno uno spartiacque per dare un significato alla nostra stagione. Mi aspetto che i giocatori lo capiscano: occorre dare il 110% per ottenere i risultati che tutti vorremmo».



Giorgio Valli, 60 anni, coach di Mantova (PALL. PIACENTINA/BELTRAMINI)